

Le "ordinazioni" di Filaret e i greci pro-scismatici: i boomerang ritornano sempre

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 19 dicembre 2021



riconoscendo Filaret, il Fanar ha lanciato la Chiesa nel caos. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Filaret ha "ordinato" nuovi "vescovi del patriarcato di Kiev", compreso un chierico della Chiesa greca, che era stato bandito dal sacerdozio. Costui sarà considerato un vescovo dal Fanar e dalla Grecia?

Il 13 dicembre 2021 il "patriarcato di Kiev" ha tenuto il suo "concilio episcopale", che ha deciso di "ordinare" due "vescovi" e ha accettato nella propria giurisdizione un metropolita scismatico greco. Il rafforzamento della struttura di Filaret alla vigilia dell'anniversario del "concilio d'unificazione" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è sembrato una presa in giro del Fanar, di Dumenko e delle Chiese che lo hanno riconosciuto. Ma il giorno dopo la situazione è apparsa per loro molto peggiore: Filaret e i suoi associati hanno compiuto una "ordinazione episcopale" di un chierico della Chiesa di Grecia che era stato bandito dal sacerdozio (e ora è stato dichiarato metropolita dal "patriarcato di Kiev") . E ora, secondo la

logica del Fanar e dei suoi satelliti, sono obbligati a riconoscere questa "consacrazione" come canonica. Dopo tutto, secondo la loro posizione, Filaret è un vescovo legittimo. Né il Fanar né la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" né la Grecia sanno cosa farsene di tutto questo, ma la decisione è a portata di mano.



il "concilio dei vescovi" del "patriarcato di Kiev" del 13 dicembre 2021. Foto: servizio stampa del "Patriarcato di Kiev"

Un boomerang contro Filaret Denisenko

Nel 1992, Filaret Denisenko, allora ancora legittimo metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina, al Concilio dei vescovi a Mosca, davanti alla croce e al Vangelo, giurò che al suo ritorno a Kiev avrebbe lasciato l'incarico di primate della Chiesa ortodossa ucraina e avrebbe convocato il concilio dei vescovi per eleggere un nuovo primate. Poi infranse il suo giuramento, senza nemmeno negare il fatto di averlo fatto. Disse che era irrilevante e pronunciato per scopi diplomatici.

Nello stesso 1992, Filaret Denisenko ricadde nello scisma e si staccò dalla Chiesa di Cristo; le sue attività non erano più finalizzate a portare le persone a Dio. Tuttavia, con l'aiuto delle autorità secolari dell'Ucraina, ha creato un progetto piuttosto riuscito: "la Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Kiev". Inoltre, l'ha creato praticamente da zero, perché solo due vescovi hanno lasciato la Chiesa con lui: un vescovo ordinario e un vicario. Non un solo monastero, non una sola istituzione educativa lo ha seguito. Il numero di sacerdoti che hanno lasciato la Chiesa dopo Filaret è stato minimo, così come il numero delle parrocchie. Al momento dell'unificazione del "patriarcato di Kiev" con la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" nel 2018 e della creazione della Chiesa ortodossa dell'Ucraina ("Chiesa ortodossa dell'Ucraina"), l'organizzazione di Filaret Denisenko contava più di 30 "vescovi" e circa 4.500 parrocchie. Questo risultato fa onore a Filaret come politico e organizzatore, ma per

la Chiesa di Cristo si tratta di un risultato negativo. Dopotutto, le persone che hanno seguito gli scismatici sono finite fuori dall'arca salvifica della Chiesa.

Filaret ha educato praticamente tutti i suoi "vescovi" del "patriarcato di Kiev", li ha messi in piedi, ha fornito loro la posizione e il materiale appropriati. In generale, essi gli devono tutto. Tuttavia, non poteva insegnare loro la cosa più importante: come vivere secondo i comandamenti di Dio. Per insegnarla, dobbiamo prima di tutto vivere noi stessi secondo questi comandamenti, perché ogni insegnamento è efficace solo quando l'allievo vede l'esempio vivo nel suo maestro. Filaret Denisenko ha dato un esempio lampante ai suoi "vescovi". L'elezione di Sergej (Epifanij) Dumenko a capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" al cosiddetto "consiglio di unificazione" il 15 dicembre 2018 gli ha dato una grande opportunità per mostrare che cosa gli ha insegnato il suo maestro. E lo ha fatto davvero.

Pochi mesi dopo il "concilio" Filaret ha accusato Sergej Dumenko di tradimento e di aver infranto la sua promessa. Secondo lui, il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e l'ex presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko hanno ingannato il "patriarca" e lo hanno rimosso dalla vera leadership della nuova organizzazione. Filaret ha sbattuto rumorosamente la porta, ha lasciato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ha annunciato la ri-creazione del progetto del "patriarcato di Kiev". È stato molto offeso da Sergej Dumenko, ma questo boomerang di tradimento non potrebbe ritornare contro colui che lo ha lanciato a sua volta? Le parole della Sacra Scrittura: "L'uomo miete ciò che semina" (Gal 6:7) non sono state ancora confutate da nessuno.

Un boomerang contro Sergej Dumenko

Dopo la creazione del progetto della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Filaret Denisenko ha pensato che sarebbe stato effettivamente a capo di questa struttura, come in precedenza aveva guidato il "patriarcato di Kiev", con l'unica differenza che al suo precedente titolo di "patriarca" sarebbe stato aggiunto l'attributo "onorario". Dumenko avrebbe dovuto agire come il ministro degli Esteri, nelle parole di Drabinko "come la regina d'Inghilterra". Tuttavia, Sergej Dumenko si è rivelato un degno studente del suo maestro e ha effettivamente rimosso quest'ultimo dal potere, lanciando così il suo boomerang, che gli sta ritornando contro oggi. Probabilmente, Sergej Dumenko presumeva che un "vecchio" di 90 anni avrebbe tollerato la sua posizione di pensionato onorario e non avrebbe intorbidito le acque, ma ha calcolato male. Filaret ha "ordinato" nuovamente dei "vescovi" e ha ripreso sotto il suo controllo molte parrocchie del "patriarcato di Kiev" all'estero. Tuttavia, il bene più importante del "patriarca onorario" è una vittoria ideologica. Filaret ha detto che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è affatto una chiesa autocefala o nazionale. Ed è davvero così. Secondo il Tomos rilasciato alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", quest'organizzazione è subordinata al Fanar in aspetti chiave: diritto canonico, ricezione del миро, ricorso al Fanar sulle questioni più importanti, e così via.

Quindi il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" semplicemente non sa come comportarsi con il suo ex maestro. Quando Filaret annunciò le sue dimissioni dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", cioè di fatto entrò in scisma con gli scismatici, non fu espulso dalla sua dignità, né fu anatemizzato o addirittura bandito dal "sacerdozio". È stato solo rimosso dalla sua guida della diocesi di Kiev della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". "Affermare che il

Patriarca Onorario Filaret rimane nell'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, ma ha perso i suoi diritti e doveri canonici relativi all'amministrazione della diocesi" (dai verbali del Santo Sinodo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" del 24 giugno 2019). Di conseguenza, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" considera Filaret un vescovo canonico, il che significa che tutti i suoi "riti sacri" sono validi dal punto di vista della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Così il 13 dicembre 2021, in una riunione del "concilio dei vescovi" del "patriarcato di Kiev", si è deciso di "ordinare" due "vescovi" per le parrocchie straniere, ma in realtà erano tre (ne parleremo più avanti).

"Il segretario del vicariato della Chiesa ortodossa ucraina - Patriarcato di Kiev negli USA e in Canada, lo ieromonaco Luka (Zgoba), sarà eletto vescovo di Filadelfia, vicario della diocesi di Kyiv. <...> Su richiesta dell'arcivescovo Filaret di Făleşti e della Moldova Orientale, eleggere vescovo di Rîșcani l'archimandrita Aviv (Pancu), vicario della diocesi della Moldova Orientale" (Risoluzione del "concilio dei vescovi del patriarcato di Kiev" del dicembre 13, 2021).

Il 14 dicembre, nella cattedrale di Vladimir, Luka Zgoba ha ricevuto la "consacrazione episcopale".



"consacrazione" di Luka Zgoba nella cattedrale di san Vladimir a Kiev. Foto: servizio stampa del "patriarcato di Kiev"

Nell'ottobre 2021, quando Filaret ha tonsurato Bogdan Zgoba come "monaco" in vista dell'imminente "consacrazione", Sergej Dumenko gli ha risposto con il suo Decreto del 30 ottobre 2021, in cui si è reso ridicolo. Ha affermato che "il patriarca onorario Filaret rimane nell'episcopato della Chiesa ortodossa dell'Ucraina, ma ha perso i suoi diritti e doveri

canonici relativi all'amministrazione della diocesi". Cioè, Dumenko ha effettivamente confermato il grado "episcopale" di Filaret. Scrive ancora Dumenko: "Sono obbligato ad avvertirvi che qualsiasi esecuzione da parte vostra e sotto la vostra guida del rito dell'ordinazione episcopale, fatta in stato di divieto, anticanonicamente e su persone che non sono state adeguatamente elette dalla Chiesa per il ministero episcopale, non è riconosciuta come valida ora e non può essere riconosciuta in futuro."

Ma Filaret non è stato bandito dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come scriveva Sergej Dumenko nel suo decreto poche righe sopra! E non ha "ordinato" nessun "vescovo" per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"! Li ha "ordinati" per il "patriarcato di Kiev", che non ha nulla a che fare con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In ogni caso, tutti i "vescovi ordinati" da Filaret sono "canonici" per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". E Sergej Dumenko non può negarlo, poiché la canonicità di questi nuovi "vescovi" è pari alla propria canonicità, poiché in entrambi i casi derivano dalla canonicità di Filaret Denisenko.

Ma poi, cosa ancora più divertente, Sergej Dumenko scrive che "l'arciprete Bogdan Zgoba, residente negli Stati Uniti, come chierico stavropegico che era subordinato al primate della Chiesa ortodossa ucraina - Patriarcato di Kiev e che finora non ha accettato l'autorità canonica del vescovo del Patriarcato ecumenico nel suo luogo di residenza <...> è in realtà di competenza canonica del primate della Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ma non può essere nella "competenza canonica" del primate della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", poiché il Tomos vieta alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di avere parrocchie all'estero. È una strada senza uscita.

Un boomerang contro il patriarca Bartolomeo

Il capo del Fanar ha fatto molte cose illegali e anticanoniche, ma in questo caso ci concentreremo su due delle sue azioni:

- accettare gli scismatici in comunione senza il pentimento di questi ultimi;
- riconoscere il rango sacerdotale di persone che non hanno ordinazioni canoniche.

L'11 ottobre 2018 il Sinodo della Chiesa di Costantinopoli ha adottato una risoluzione sull'Ucraina. Uno dei suoi punti recitava: "(...) essere in comunione con l'ex metropolita di Kiev Filaret e l'ex arcivescovo di Leopoli Makarij e quelli con loro, poiché sono stati da noi correttamente reintegrati all'episcopato attraverso i nostri giudizi positivi in relazione alle istanze di appello che più volte ci avevano presentato".

Una tale decisione, secondo l'appropriata osservazione del metropolita Luka (Kovalenko) di Zaporozh'e, è un certificato che un cadavere è vivo, perché solo il pentimento è in grado di far rivivere colui che è stato messo a morte dal peccato, ma non c'è stato nessun pentimento. La seconda offesa del patriarca Bartolomeo (il riconoscimento del rango episcopale in coloro che ne sono sprovvisti) è ancora più flagrante della prima. Ripetiamo, nella decisione del Sinodo di Costantinopoli è letteralmente scritto: "Le suddette persone sono state canonicamente reintegrate nel loro rango gerarchico o sacerdotale". La parola "reintegrato" significa che per un certo periodo non hanno avuto questo "rango gerarchico o sacerdotale" e sono tornati a quello che avevano in origine. Tuttavia, la maggioranza assoluta dei "seguaci" di Filaret Denisenko e Makarij Maletich al momento della loro rottura con la

Chiesa di Cristo era composta da laici. In quale "rango gerarchico o sacerdotale" sono stati reintegrati? Mentre tale logica può essere applicata a Filaret Denisenko, poiché prima dello scisma questi era davvero un vescovo canonico, non funziona affatto con Makarij Maletich, perché questi era solo un prete. Su quali basi il patriarca Bartolomeo lo ha riconosciuto vescovo?

La situazione del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Sergej Dumenko, è ancora peggiore. Non poteva che essere reintegrato al grado di laico e nient'altro, per tutte le sue successive "dignità" ricevute da Filaret, che era stato scomunicato dalla Chiesa. Per diversi decenni, l'anatema a Filaret e ai suoi seguaci è stato riconosciuto dal pleroma della Chiesa ortodossa, incluso il Patriarcato di Costantinopoli. Tutte le "ordinazioni" sono state invalidate. Ma improvvisamente, retroattivamente, contro tutti i canoni, sono state riconosciute dal Fanar! Anche un ardente sostenitore del Patriarcato di Costantinopoli come il primate della Chiesa albanese, l'arcivescovo Anastasios, ha scritto una lettera al patriarca Bartolomeo, in cui affermava che era impossibile riconoscere le ordinazioni retroattivamente.

Tuttavia, il Fanar ha solo lasciato da parte tutti questi argomenti o ha risposto in modo da suggerire che "la sa più lunga degli altri". Il patriarca Bartolomeo, gli altri fanarioti, nonché i rappresentanti (anche se non tutti) delle Chiese che hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", senza esitazione, concelebrano con quelli della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e riconoscono tutti i loro "sacri riti". Li invitano persino a partecipare alle ordinazioni episcopali. Così, i fanarioti hanno iniettato nella Chiesa un veleno che penetra ancora di più nel corpo della Chiesa. Presto non sarà più chiaro quale vescovo sia canonico e quale no, quali sacramenti siano validi e quali no, e così via. Il caos può crescere così tanto che sarà giusto introdurre la formula "se non è già ordinato" nel rito dell'ordinazione per analogia con il battesimo, quando ci sono dubbi se una persona sia di fatto battezzata oppure no.

E ora ritorna su di lui il boomerang lanciato dal patriarca Bartolomeo. Filaret Denisenko, "reintegrato" nella sua dignità episcopale, non accetta solo sotto il suo omoforio parrocchie ucraine all'estero, che non vogliono essere subordinate ai fanarioti per ordine di Sergej Dumenko, ma anche gruppi palesemente scismatici di vecchi calendaristi greci, cioè persone che lo stesso Fanar considera al di fuori della Chiesa.

Così la decisione del "concilio dei vescovi del patriarcato di Kiev" del 13 dicembre 2021 recita: "Accettare il metropolita Chrysostomos (Kallis), con parrocchie e clero appartenenti alla sua diocesi della Chiesa greca dei vecchi calendaristi, su sua richiesta, nella Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Kiev".

Questo greco era un tempo suddiacono del primate della Chiesa di Grecia, l'arcivescovo Hieronymos, poi divenne sacerdote, poi entrò in scisma, dove divenne il "metropolita" della diocesi di Dervenochoria della "Vera Chiesa ortodossa di Grecia". Il 15 dicembre 2021 è stato "ordinato" (o "riordinato") come "vescovo" con il titolo originale di "vescovo di Mariupol' e Dervenochoria".



*la "consacrazione" dell'"archimandrita" Chrysostomos nella cattedrale di Vladimir a Kiev.
Foto: servizio stampa del "patriarcato di Kiev"*

Ancora una volta, prestiamo attenzione al caos in corso tra gli scismatici. Se Kallis è chiamato metropolita nel decreto del "concilio episcopale del patriarcato di Kiev" del 13 dicembre 2021, allora che bisogno c'è di "ordinarlo"? Ma in ogni caso, dal momento che Filaret Denisenko non è né anatemizzato né bandito dal "sacerdozio" dal punto di vista del Fanar e del governo della Chiesa ortodossa di Grecia, tutte le sue "ordinazioni" dovrebbero essere riconosciute da loro come valide.

Sarà interessante vedere il "vescovo di Mariupol' e Dervenochoria" Chrysostomos Kallis, presentarsi, per esempio, ad Atene per "concelebrare" con l'arcivescovo Hieronymos - su quali basi i greci lo rifiuteranno? La cosa peggiore è che questo schema possa essere seguito da altri che vogliono ricevere "ordinazioni canoniche" da Filaret Denisenko, "reintegrato" dal patriarca Bartolomeo "in comunione con la Chiesa". Vi sembra una situazione vantaggiosa per entrambe le parti nello scisma?

Prima o poi, il patriarca Bartolomeo, "la sua divina tutta santità", dovrà rispondere alla domanda su cosa sia necessario fare al riguardo. Se lo lascia andare alla deriva, Filaret, offeso da Sergej Dumenko, "sfornerà" così tanti "vescovi canonici" che non ci sarà modo di sbarazzarsene. Far decadere il signor Denisenko dal "sacerdozio", deporlo o imporgli un anatema significherà che "la sua divina tutta santità" ha commesso un errore a riconoscere Filaret come "reintegrato nella comunione con la Chiesa". E se quello è un errore, anche tutte le altre decisioni sull'Ucraina sono sbagliate.

Cosa si deve fare, alla fine?

Non c'è niente di più facile del pentimento, ma allo stesso tempo non c'è niente di più

difficile del pentimento. Tuttavia, questa è l'unica soluzione. Non c'è altra disposizione nel Vangelo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4:17). Il pentimento non umilia una persona, ma, al contrario, la eleva. La porta del pentimento è aperta per Filaret Denisenko, Sergej Dumenko, il patriarca Bartolomeo e tutti gli altri che in un modo o nell'altro hanno partecipato alla creazione del progetto anticanonico della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" o altrimenti hanno peccato contro la Chiesa di Cristo. Questo è l'unico modo per sanare gli scismi esistenti e fermare questo incomprensibile gioco alla cavallina di "ordinazioni". In caso contrario, i boomerang lanciati continueranno a volare, colpendo non solo chi li lancia, ma anche infliggendo ferite a chi li ha seguiti per ignoranza o per qualche altro motivo.

Infine, c'è un'altra domanda, retorica: tutto ciò che è stato descritto sopra è originario della Chiesa di Cristo? Il Signore ha parlato di questo quando ha mandato i suoi apostoli a predicare?

"Dai loro frutti li riconoscerete..." (Mt 7:16).